

L'EX POLICLINICO, I 28 ALLOGGI, I 533.000 EURO DI ONERI DI URBANIZZAZIONE, I PARCHEGGI E L'IMPATTO NEL QUARTIERE

Un palazzo che sarà come un'astronave aliena?

Egr. Direttore, alla fine di marzo avrà forse fine la lunga vicenda dell'ex Policlinico. L'Associazione Di piazza in piazza ha inviato in Municipio le sue osservazioni a proposito di quello che si andrà a costruire.

È necessario premettere che è positivo che l'annosa questione Policlinico si chiuda, anche con un po' di rimpianti per una destinazione dell'area che avrebbe potuto essere diversa. Mentre una questione ne-

cessariamente si chiude, se ne apre una nuova riguardante l'atteggiamento "disinvolto" a cui l'Amministrazione ci ha ormai abituato quando si tratta di interpretare e applicare la normativa regionale e locale sull'abbattimento e ricostruzione degli edifici nel centro storico.

Nel caso specifico dell'ex Policlinico, la variante n. 23 al Piano Regolatore ha consentito un significativo aumento della superficie edificabile, a fronte della corresponsione da parte del costruttore di € 533.000 al Comune a titolo di extra oneri ed alla realizzazione di 20 parcheggi a destinazione pubblica.

In tal modo il privato costruttore potrà realizzare 28 alloggi nella zona più pregiata

della città e l'Amministrazione comunale potrà incassare oltre mezzo milione di euro da utilizzare a favore del quartiere, mentre a fronte del maggior carico urbanistico, ci sarà la disponibilità di 20 parcheggi pubblici in più.

Apparentemente tutto in regola, ma a guardare bene si scopre che non è così, perché i 20 posti auto non verranno realizzati, ma saranno monetizzati con un esborso di 26.000 euro, secondo una prassi ormai allegramente invalsa nel nostro Comune che poi sostiene la necessità del buco sotto piazza Europa. A quanto pare non ci sarebbe modo di trovar posto a 20 parcheggi, né all'esterno né nell'interrato del nuovo palazzo, come si è invece fatto in un caso analogo, in

una nuova costruzione in Lungostura XXIV Maggio. Inoltre, dei 533.000 € di extra-oneri, solo il 40% (213.200 €) sarà disponibile nell'immediato, mentre il residuo 60% potrà essere corrisposto (sperabilmente, visto il precedente di piazza della Costituzione...) nel termine di 10 anni. Cosa poi si potrà realizzare nel quartiere Cuneo centro con poco più di 200 mila euro non è dato sapere, perché l'Amministrazione non lo precisa.

Tirando le somme, alla città non rimane che una vaga promessa sull'utilizzo degli extra-oneri e la certezza di qualche difficoltà in più a parcheggiare. Qualcuno potrà dire che abbiamo guadagnato un bel palazzo e ci siamo liberati dei piccioni, delle erbacce e del-

la povera gente che dormiva in quel luogo che il proprietario non ha mai sentito il dovere di curare ed a cui nessuno ha mai chiesto conto.

Il nuovo palazzo sarà pure, in sé, anche bello, peccato che sia nel posto sbagliato. Su corso Dante, angolo via Bassignano, davanti al monumento degli Alpini, la sua sagoma fa pensare ad un'astronave aliena piovuta dal cielo. Allegerito in basso da colonne inusuali per il luogo per essere appesantito in alto da un tetto incongruo e furbetto, con la sua facciata graziosamente movimentata, vetrata, stondata, disallineata, esula completamente da qualsiasi richiamo al contesto abitativo nel quale viene ad inserirsi, nonostante una legge regionale(n.

22/2020) stabilisca la possibilità di abbattere e ricostruire "purché nel rispetto dei caratteri tipologici e delle caratteristiche del tessuto edilizio esistente", e norme comunali parlino di allineamento e di armonizzare delle costruzioni.

E se è vero, come qualcuno dice, che corso Dante non ha costruzioni con stile uniforme, non ci sembra una buona ragione per peggiorare la situazione introducendo un ulteriore elemento estraneo.

Come tutto questo possa accadere nel caso dell'ex Policlinico (e non solo), l'Associazione Di piazza in piazza lo ha chiesto, con le sue osservazioni, alla nostra Amministrazione. Attendiamo le risposte.

**Associazione
Di piazza in piazza**

IL VACCINO A 86 ANNI

Perché non mi hanno vaccinato come tanti più giovani al Santa Croce?

Egr. Direttore, sono una donna di quasi 86 anni residente Cuneo vicino all'ospedale Santa Croce. Da più di due mesi mi sono prenotata per il vaccino anti Covid tramite il medico di base. Vengo convocata con messaggi per il giorno 23/03/2021 alle ore 17.55 a Borgo. Arrivata a destinazione 10 minuti prima dell'orario con un taxi aspetto un po', nel frattempo una signora della Croce Rossa mi compila un certificato. Entro dentro, una signora addetta alla consegna dei numeri si consulta con un collega dicendo "ma poi devono ancora arrivare quelli lassù". Mi assegna il numero B75. Vedo tanti arrivare e fare quasi subito il vaccino, arrivano le 19.30 e vengo chiamata da un medico molto gentile che mi consegna un foglio con un numero dicendo che devo prenotarmi per il vaccino nei centri ospedalieri di Mondovì per persone affette da allergie, dicendomi che io sono allergica, senza visionare il mio certificato medico, avendo avuto io un episodio di allergia non da vaccini, facendo tutti gli anni il vaccino antinfluenzale e nel 2020 anche quello per la polmonite. Quando telefono al numero datomi per prenotarmi, mi dicono che il centro non è ancora attivo.

Mi faccio delle domande, perché non mi hanno vaccinato come tanti più giovani di me all'ospedale Santa Croce che sarebbe presidio attrezzato, tenendo conto dei miei anni e delle mie patologie e la mia vicinanza all'ospedale?

A chi è stata inoculata la mia dose di vaccino?

Il 22 aprile sono prenotata per un intervento chirurgico già rimandato più volte.

Lettera firmata

CENTALLO E IL BOSCO IN RIVA A STURA

Speriamo che altri comuni seguano il buon esempio dato dal comune di Centallo

Egr. Direttore, sul suo settimanale del 18 marzo scorso è stato pubblicato un interessante articolo relativo a Centallo "Il Comune interviene in difesa del bosco lungo la riva di Stura", molto importante e che, forse, è un po' sfuggito ai lettori. Il Comune di Centallo ha chiesto al Demanio la concessione per 19 anni di un bosco lungo il fiume Stura di ben 15 ettari, per tutelarli, sottraendoli all'abbattimento (del tutto legittimo) da parte di una ditta privata che opera nel settore delle biomasse.

L'iniziativa del Comune non solo è encomiabile, ma dovrebbe servire da esempio. Il Comune in questo modo ha fatto gli interessi della collettività, non solo centallese. Il bosco è una vera oasi naturalistica, ricca di alberi, alcuni centenari, di risorgive e di tantissimi animali. Questo bosco sarà un punto fondamentale per gli escursionisti e per gli amanti della natura. Ma c'è di più: il bosco non solo riveste un ruolo naturalistico irrinunciabile, ma ha anche un insostituibile pregio nella difesa delle sponde della Stura e nella protezione dalle alluvioni. Anni fa, più a monte dell'area in oggetto, era stato effettuato un disboscamento che ha prodotto gravi fenomeni di erosione con danni anche per alcuni residenti.

Ci auguriamo che altri Comuni seguano l'esempio di Centallo, difendendo gli alberi che sono un patrimonio insostituibile, al quale non possiamo rinunciare.

Domenico Sanino
presidente Pro Natura Cuneo
Bruno Piacenza
presidente Legambiente Cuneo
Albino Gosmar
presidente Cuneo Birding
Silvio Galfrè
presidente Lipu Cuneo
Alberto Collidà
presidente Italia Nostra Cuneo

Le decisioni del governo da leggere senza pregiudizi ma con senso critico

Egr. Direttore, quale funzione ha il denaro e quale ruolo deve avere lo Stato nell'economia? È la domanda che propone l'editoriale pubblicato su La Guida del 25 marzo scorso, a pag. 58. Il problema, come si evidenzia nell'articolo, è interessante ed attuale perché anche Mario Draghi, con le decisioni del suo governo, dovrà dare una risposta. Non sarà una risposta facile: il rapporto tra Stato ed economia è molto complesso, ancor più quando interviene sul "denaro" dei cittadini.

Ma cos'è il "denaro"? Quando pensiamo ad una persona molto ricca pensiamo che ha tanto denaro. Se siamo più attenti ci accorgiamo che la sua ricchezza è composta da tanti beni: case, terreni, titoli, aerei, imbarcazioni, mobili e quadri di pregio e anche moneta sotto forma di conti correnti o di liquidità o moneta elettronica, come le carte prepagate. La moneta è, quindi, solo una delle forme del denaro, della ricchezza, del patrimonio. Questa distinzione è, ovviamente, molto chiara a Mario Draghi. È già intervenuto sulla moneta (sull'euro) fino a quando è stato presidente della Banca Centrale Europea. Ora, in qualità di responsabile del governo italiano, non potrà limitarsi a gestire gli aiuti europei. Sa che occorre una riforma fiscale per assicurare, con continuità, allo Stato il denaro necessario alle spese per la collettività. Ma quale riforma?

L'esperienza avviata dal presidente USA Roosevelt negli anni '30 può dirci qualcosa di molto importante ancora oggi. Essa aveva l'obiettivo di dare una risposta, non temporanea, ai problemi di squilibrio di ricchezza e,

quindi, di potere presenti in quella società. Il suo "New deal" è, testualmente, un "nuovo accordo", un compromesso accettabile e rinnovabile per conciliare continuamente le scelte economiche con i valori primari della democrazia. Il "welfare state" (lo stato sociale), l'espressione più evidente di quell'esperienza, fu possibile solo con un coerente contributo fiscale da parte dei cittadini.

La realtà odierna è, purtroppo, diversa. Nuove regole e nuovi equilibri, promossi sin dagli anni '80 da Reagan e dalla Thatcher, hanno restituito potere economico e sociale ai gruppi più forti, sia nei loro paesi che a livello mondiale. La libertà di movimento concessa ai capitali ha consentito e consente di farli crescere rinunciando anche al profitto d'impresa: fare denaro con il denaro, senza impegnarlo nella produzione di beni o servizi.

Si è affermata una nuova cultura, quella del "neo-liberismo": l'economia è più importante della politica e, quindi, dello Stato; le istituzioni dei mercati finanziari controllano i singoli Stati e non facilitano l'incontro tra i paesi (non penso solo all'Europa ma alle difficoltà fraposte nel mondo ai tentativi di pace).

E Draghi? Conosce molto bene le istituzioni finanziarie, nazionali e sovranazionali, pubbliche e private. Conosce, quindi, e altrettanto bene, i limiti e le potenzialità di tutti i soggetti economici che con esse hanno rapporti. La responsabilità di governare l'Italia è certamente nuova, non facile e particolarmente pesante se perdura la pandemia da Covid e peggiora quella ambientale. Al di là dei programmi annunciati e della pacatezza dei toni, contano le sue decisioni. Queste vanno lette con attenzione, senza pregiudizi (sia negativi che positivi) ma con senso critico, per verificare se veramente tendono a ridistribuire ricchezza a chi ne ha più bisogno e assicurare dignità a tutte le persone.

Mario Di Meglio

AZIENDE INFORMANO

Il futuro delle consegne a domicilio: il caso del BottassoXpress
Un servizio rapido e gratuito per ricevere i farmaci a casa

Cuneo - Come sono cambiate le abitudini degli italiani in questi mesi di pandemia? Tra chiusure di negozi e lockdown, i servizi di consegna a domicilio rappresentano una delle attività che ha subito le maggiori trasformazioni, anche in ambito sanitario.

La nostra esperienza in questo senso è significativa: sul territorio cuneese siamo stati i primi ad attivare, oltre un anno fa, il servizio gratuito di distribuzione farmaci BottassoXpress.

L'idea è nata ben prima della pandemia: volevamo andare incontro alle esigenze dei nostri clienti, spesso messi in difficoltà dai ritmi frenetici delle loro giornate. Con il primo lockdown la richiesta di consegne a domicilio è cresciuta in modo esponenziale e ad oggi abbiamo superato le 7.000 consegne. Abbiamo intensificato il servizio, coprendo la città e il territorio cuneese nell'area di 20 chilometri ed

elaborato un protocollo per la sanificazione e la sicurezza secondo le normative anti-contagio: prediligiamo pagamenti con Satispay (con cashback del 10%), PayPal, tramite buisic e con Pos portatile, mentre a tutela dei clienti che scelgono di pagare in contanti chiediamo di inserire il denaro in una busta chiusa e prepariamo il resto anch'esso sigillato insieme al pacco.

Ad assicurare la popolarità del nostro delivery, senza dubbio contribuisce la rapidità dei tempi di consegna, molto più veloci di quelli di un e-commerce tradizionale: il servizio infatti è attivo dalle 8 alle 20 la consegna avviene sempre in giornata. Offriamo inoltre la possibilità di ricevere a domicilio anche i farmaci con obbligo di prescrizione, gestendo le ricette a distanza e chiedendo ai clienti di inviarcì i codici Nre tramite mail o Whatsapp.

Da qualche mese, inoltre, i nostri clienti possono prenotare i test sierolo-

gici rapidi e i tamponi antigenici rapidi, oltre che in farmacia, anche direttamente a casa e in azienda.

I feedback positivi che riceviamo riguardano spesso la possibilità di usufruire anche a distanza della consulenza di un farmacista di fiducia, che effettua l'ordine nel processo di acquisto e si propone come un mediatore tra medici specialisti, medico di famiglia e paziente.

Alla luce di queste considerazioni, abbiamo scelto recentemente di ampliare i servizi a domicilio che offriamo: a partire dal 1° aprile daremo avvio a due nuove tipologie di Xpress.

Con BottassoXpress - La cura in casa vogliamo sostenere le famiglie che desiderano assistenza professionale per accudire i propri cari, portando tra le mura domestiche i nostri operatori sanitari e offrendo cura personale, cicli di iniezioni, sedute di riabilitazione, segretariato sociale e molto altro.

BottassoXpress - La cura in farmacia consiste invece in un ambulatorio infermieristico direttamente in farmacia, in grado di offrire un servizio di prossimità e gestire le urgenze non gravi dei nostri clienti, come vaccinazioni, rilevazione di parametri vitali, iniezioni, medicazioni semplici e complesse, rimozione dei punti di sutura, posizionamento di cateteri vescicali, elettrocardiogrammi ed esami delle urine.

In quest'ultimo anno abbiamo concentrato il nostro lavoro e le nostre energie per intercettare e riuscire a soddisfare le nuove esigenze dei nostri clienti.

Sono cambiate moltissime cose, noi in primis, ma se dovessimo individuare un punto fermo sarebbe sicuramente la volontà di prendersi cura, con professionalità e attenzione costanti, di chi decide di affidarsi a noi ogni giorno.

Carla Tosco, titolare della farmacia Bottasso

Bcc Casalgrasso e Sant'Albano Stura continua a crescere

Casalgrasso - La Bcc di Casalgrasso e Sant'Albano Stura continua a crescere, con un utile netto 2020 a 3,6 milioni di euro.

Una filiale tutta nuova e innovativa su Torino, un bilancio in crescita con una chiusura positiva e l'indicatore di solidità (Cet 1 Ratio) al 24,13%, tra i più alti del sistema bancario nazionale.

Nonostante il momento storico di grande difficoltà dovuto alla pandemia, la Bcc di Casalgrasso e Sant'Albano Stura continua a crescere. Da pochi giorni ha infatti reso noti i dati di bilancio 2020 che confermano una attenta e prudente gestione delle risorse.

Tra i dati più significativi: la raccolta complessiva è aumentata di 166 milioni (+18%), gli impieghi sono rimasti stabili (+0,02%), mentre fiore all'occhiello della banca continuano a essere i crediti deteriorati, che la vedono al primo posto all'interno del gruppo Cassa Cen-

trale Banca, le relative coperture e la solidità patrimoniale. Anche il numero di soci è aumentato, arrivando a oltre 8.500.

"Nel corso del 2020 sono stati elargiti contributi a sostegno del territorio per più di 268.000 euro - commenta il direttore generale Mauro Giraudi - Oltre ad aver aiutato le imprese e le famiglie in difficoltà, la banca ha erogato contributi per oltre 100.000 euro a sostegno degli ospedali e delle associazioni impegnate in prima linea nella lotta alla pandemia".

Anche il primo trimestre 2021 registra dati confortanti. "Il nostro impegno prosegue anche quest'anno. Vogliamo continuare a sostenere tutte le nostre imprese e famiglie per superare questo momento di estrema difficoltà. E lo faremo a prescindere da tutte le difficoltà che ci impone la normativa europea di cui si è diffusamente parlato e scritto negli ultimi mesi", conclude Giraudi.